PRIMO PIANO

Verso le amministrative *Si vota il 5 giugno*

Liste dei candidati entro il 7 maggio

PERUGIA

Come ampiamente fatto trapelare in passato adesso ha la conferma dell'ufficialità: domenica 5 giugno si vota. L'eventuale turno di ballottaggio avrà luogo domenica 19 giugno. Undici i comuni umbri interessati dalla tornata elettorale, con i soli Città di Castello e Assisi oggetto dell'eventuale ballottaggio visto che sono gli unici con più di 15mila abitanti. Le altre nove municipalità umbre al voto sono Nocera Umbra, Bevagna e Bettona in provincia di Perugia; Amelia, Avigliano Umbro, Montecastrilli, Parrano, Otricoli e Castel Giorgio in quella di Terni.
Un'altra data va cerchiata in rosso sul calendario: entro mezzogiorno del 7 maggio vanno depositate le liste dei candidati sindaci e liste collegate. Operazione che comincerà alle 8 del giorno prima, sei maggio.

Scandalo partecipate *Illeciti da10 milioni*

"Sviluppumbria e Tns, la giunta spieghi"

PERUGIA

Raffaele Nevi, capogruppo FI e presidente del comitato di controllo sugli atti della Regione, chiede alla giunta e a Sviluppumbria di "riferire al consiglio regionale sulla lettera, inviata da Sviluppumbria, di intimazione a restituire ingenti somme di denaro da parte degli ex amministratori dei consorzi aree industriali di Terni-Narni-Spoleto e del Crescendo di Orvieto. Vogliamo conoscere i dettagli di questa decisione e soprattutto perché questa procedura è stata attivata solo ora, a distanza di molti anni dai fatti contestati, e nel momento in cui i consorzi sono stati messi in liquidazione. È necessario spiegare questa pesantissima intimazione che non fa che dimostrare, qualora le accuse fossero confermate,quello che andiamo dicendo da anni su come vengono gestite le partecipate della Regione".

La governatrice annuncia: "La vera sfida per l'Umbria è la connessione alla nuova direttrice ferroviaria, compreso il confronto su un punto d'accesso più vicino di Roma e di Firenze"

"Sia chiaro che i soldi umbri non possono essere spesi per finanziare le compagnie aeree: Alitalia ci ha chiesto sei milioni per confermare la rotta su Roma, che nel suo volo record ha trasportato 19 passeggeri"

"Stiamo cercando di attivare delle sinergie con gli scali di Ancona e Pescara, che hanno una situazione simile al nostro e che potrebbero aiutarci a creare opportunità serie per un futuro migliore"

La presidente della Regione annuncia il cambio di strategia
Futuro del "San Francesco d'Assisi" sempre più difficile

La Marini scende dall'aereo e sale sull'alta velocità

di **Mauro Barzagna**

PERUGIA - Nel futuro dell'Umbria dovrà esserci più il treno che l'aereo. L'ha detto a chiare lettere ieri mattina la presidente della Regione Marini alla sala dei Notari, nel corso dell'incontro promosso dal *Corriere dell'Umbria* nella giornata conclusiva del Festival del giornalismo.
Il radicale cambio di strategia è stato annunciato dalla governatrice rispondendo a una domanda su come la nostra regione potrà colmare i ritardi infrastrutturali che finora l'hanno frenata. Al momento di prendere in esame la situazione dell'aeroporto, alle prese con le difficoltà connesse a un pesante taglio di rotte e di voli da parte delle compagnie aeree che vi facevano riferimento, la Marini ha scattato una fotografia tutt'altro che esaltante. "Sull'aeroporto va fatto un ragionamento non solo da umbri - è stata l'analisi - ma cercando di tener conto dello scenario. Di aeroporti come il nostro ce ne sono altri 26 in Italia e tutti con un volume di passeggeri annui ben al di sotto del milione. Il tutto a fronte di investimenti in larghissima parte pubblici e con l'Unione europea ancora restia a intervenire con fondi propri. Infatti stiamo cercando delle sinergie con gli scali di Ancona-Falconara e Pescara, che hanno una situazione simile alla nostra". Strada tutta in salita, l'ha lasciato intendere chiaramente la Marini, quando ha detto che aeroporti del genere possono anche crescere, ma i numeri resterebbero comunque quelli di scali regionali: "Del resto, i grandi flussi di turisti stranieri che arrivano in Umbria, anche con l'aeroporto San Francesco in piena efficienza, fanno riferimento soprattutto su Roma". E' sulla base di quesi dati di fatto che la presidente ha annunciato che "la vera sfida per l'Umbria è la connessione all'alta velocità, compreso il confronto su un punto d'accesso più vicino di Roma e di Firenze". Chiaro il riferimento alla stazione Media Etruria, indivivuata all'altezza di Rigutino, alle porte di Arezzo. "Se vanno programmati investimenti per ridurre il gap infrastrutturale che abbiamo - ha spiegato la presidente - la destinazione è chiara: meglio un milione a Trenitalia per un 'Freccia' che ci colleghi con Firenze e con il Nord, piuttosto che milioni pagati alle compagnie aeree per far crescere il traffico passeggeri di cinque-diecimila unità e fare l'ennesima conferenza stampa. Un dato su tutti: il volo Perugia-Roma, voluto da Alitalia per la sua clientela business, ha ospitato al massimo diciannove persone. E per confermarlo ci ha chiesto sei milioni, al che ho detto che con quella cifra ci saremmo comprati direttamente un aereo. E' per questo che dico che i soldi degli umbri vanno spesi in maniera intelligente". Poche ore prima, aveva detto la sua sull'areoporto anche l'ex assessore Barberini. Su facebook s'era detto convito che è un'opportunità importante per lo sviluppo dell'Umbria: "In questi anni, sono state investite tante risorse per potenziarlo. Dobbiamo continuare a valorizzare questa infrastruttura strategica, ma vanno cambiati gli amministratori". Barberini, insieme a Brega, Guasticchi e Smacchi, ha presentato un ordine del giorno affinché la giunta regionale adotti iniziative perché presidente e membri del cda della Sase vengano scelti in base a merito e curriculum. Forse la Marini aveva già letto il post quando ha detto: "Potremmo anche prendere il manager più bravo del mondo e veder crescere i 280mila passeggeri dell'anno scorso, ma i volumi non sarebbero comunque tali da garantire chissà quale futuro".

"Ci si ricorda dei presidenti, non degli assessori". Appello alla responsabilità

Bordate su sanità e crisi politica

Confronto pubblico Alla sala dei Notari

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA - "Quando si parla di sanità, e lo si è fatto anche in passato, difficilmente ci si ricorda degli assessori ma dei presidenti sì". Per la serie: le nomine fatte spettano ai governatori regionali, sulle loro spalle sta la responsabilità. Gli assessori, come (l'ex) Barberini, stanno un gradino sotto. Rivendica la centralità della guida delle politiche sanitarie la presidente Catiuscia Marini: è la stessa legge che affida ai presidenti di Regione le nomine dei direttori generali. Poi accenna alla rottura su Orlandi. "In quella scelta - spiega ancora Marini dal Festival del giornalismo, nell'evento sui 30 anni del cuore verde col *Corriere dell'Umbria* - si sarebbe dovuto comporre un consenso. Mi dispiace per quella decisione (delle dimissioni di Barberini, ndr)". Certo la fase politica è stata "difficile, anche se bisogna distinguere tra cosa la politica fa e come la politica viene raccontata dai giornali". Insomma, la colpa è anche un po' dei giornalisti: dejà vù. Dopo aver magnificato l'azione di governo (annunciando una sinergia con Umbria, Toscana e Marche sulle pmi) e aver richiamato alla responsabilità il Pd e i suoi consiglieri, la presidente insiste sul punto, e fortuna che siamo al Festival del giornalismo: "Occupare meno pagine della stampa regionale su cosa mangiano a colazione Barberini e Marini e qui dovete darci una mano anche voi (sempre rivolti ai giornalisti). E' la prima volta in assoluto che se ne vanno assessori nella mie giunte. Ci sono condizioni per ricomporre, lo auspico. L'accordo però non è sull'Adisu, non passa per le persone... ci sottovalutate". Per Marini il sistema sanitario umbro "ha retto una prova straordinaria, niente tasse e grandi servizi in un settore difficile, dove c'è un forte pericolo di corruzione come ha ricordato Cantone. L'Umbria a parte qualche caso singolo ha passato l'esame". Questo anche grazie agli apicali, ad una governace forte. "Dunque bisogna rifletterci - conclude Marini - prima di spazzare via un intero management solo in nome di un titolo... di quotidiano. Non è un caso se due dei principali manager umbri quando sono usciti sono andati a guidare e a risanare la sanità del Lazio".
Ma intanto Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil provinciali e regionali vanno all'attacco sulla centrale degli acquisti: "Si parla molto in questo periodo della centrale regionale acquisti sanitari (Cras) dell'Umbria, tirata dentro al balletto dei manager della sanità, mentre si tacciono le problematiche che da lungo tempo l'affliggono e ne impediscono l'effettivo decollo". Sono 330 i lavoratori di Umbria salute, la società in house della Regione demandata a costruire la Cras, con 65 interinali non ancora stabilizzati. Per così dire: non è tutto oro quel che luccica.

Le strade dello sviluppo